

COMITATO CANTONALE CONTRO L'ABOLIZIONE DELL'ESERCITO
Casella postale 2336 - 6901 Lugano

Votazione federale del 26 novembre 1989

SCHEDA INFORMATIVA

concernente l'iniziativa popolare "per una
Svizzera senza esercito e per una politica
globale di pace"

1. TESTO DELL'INIZIATIVA

I

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 17

- 1) La Svizzera non ha esercito.
- 2) E' proibito alla Confederazione, ai Cantoni, ai Comuni ed ai privati d'istruire o mantenere forze armate.
- 3) La Svizzera svolge una politica globale di pace che rafforza l'autodeterminazione del popolo e promuove la solidarietà tra i popoli.
- 4) La legislazione federale disciplina l'applicazione del presente articolo.

Art. 18

Nessuna disposizione della presente Costituzione può essere interpretata in modo da presupporre o giustificare l'esistenza di un esercito.

II

Gli articoli 13, 15 secondo periodo, 19 a 22, 34ter capoverso 1 lettera d, 42 lettera c, 85 numero 9 e 102 numero 11 della Costituzione federale sono abrogati.

III

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono modificate come segue:

Art. 1 cpv. 1 e 3
Abrogati

Art. 6
Abrogato

Art. 19 (nuovo)

- 1) Gli articoli 17 e 18 della Costituzione federale sono attuati entro dieci anni dall'accettazione da parte del popolo e dei Cantoni.
- 2) Dopo l'accettazione degli articoli 17 e 18 da parte del popolo e dei Cantoni, non verranno più tenute né scuole reclute né corsi di ripetizione, d'istruzione e di complemento.

2. STORIA

E' la prima volta che il popolo e i cantoni devono pronunciarsi su un'iniziativa popolare che chiede la soppressione dell'esercito. In precedenza, tre iniziative dette "Chevallier" erano state lanciate negli anni cinquanta. La prima mirava alla diminuzione della metà delle spese militari ed è stata dichiarata nulla. Le altre due, che chiedevano rispettivamente una diminuzione delle spese militari di 500 milioni di franchi all'anno e l'attribuzione di almeno un decimo delle spese militari a scopi sociali e culturali sono state ritirate praticamente subito dopo il loro deposito nell'ottobre del 1956. Infatti,

L'invasione dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche nel 1956 e il deterioramento della situazione internazionale che ne risultò avevano spinto gli autori delle iniziative a ritirarle rapidamente.

L'iniziativa popolare "per una Svizzera senza esercito e per una politica globale di pace", deposta il 12 settembre 1986 munita di 111'300 firme valide, è stata lanciata dal Partito socialista dei lavoratori (ex Lega marxista rivoluzionaria), sostenuto da alcuni membri di Gioventù socialista. Praticamente sin dall'inizio, questa iniziativa è stata appoggiata dalla maggior parte dei movimenti pacifisti, dagli ambienti di estrema sinistra e dai movimenti ecologisti. Il Partito socialista svizzero, dopo un voto indicativo dei suoi delegati che si erano pronunciati con una proporzione di 2 a 1 a favore dell'iniziativa, ha deciso di lasciare libertà di voto.

Nel suo messaggio del 25 maggio 1988, il Consiglio federale raccomandava il rifiuto, senza controprogetto, dell'iniziativa. Le Camere federali hanno seguito questa raccomandazione. Durante la sessione invernale 1988, il Consiglio nazionale si è pronunciato, per appello nominale, con 172 voti contro 13 e 7 astensioni per un no all'iniziativa senza controprogetto. Il Consiglio degli Stati ha fatto lo stesso durante la sessione straordinaria del gennaio 1989 e l'ha fatto all'unanimità.

3. ESIGENZE DELL'INIZIATIVA

L'iniziativa si basa su due precisi punti.

A) Abolizione dell'esercito

Essa prevede la proibizione totale di istruire o di mantenere forze armate, sia sul piano federale, cantonale, o comunale, nonché da parte dei privati. L'iniziativa deve essere realizzata entro dieci anni dal momento della sua accettazione e, immediatamente dopo la sua eventuale accettazione, non si potrebbero più tenere scuole reclute, corsi di ripetizione, ecc.

B) Politica globale di pace

L'iniziativa chiede che la Svizzera conduca una politica globale di pace, che rafforzi l'autodeterminazione del popolo,

favorendo la solidarietà fra i popoli. Secondo il Consiglio federale, queste misure dovrebbero essere prese nel settore spirituale e ideologico.

4. RUOLO DELL'ESERCITO IN SVIZZERA

L'esercito svizzero ha una missione difensiva. Esso è un elemento vitale della difesa generale. Oltre alle operazioni puramente militari, in caso di conflitto, l'esercito presta il suo aiuto alle autorità civili, in special modo nel servizio sanitario, nei trasporti, nella protezione della popolazione contro gli attacchi aerei, ecc. Inoltre, in tempo di pace, l'esercito contribuisce alla lotta contro le catastrofi naturali e viene in soccorso alle popolazioni sinistrate. Esso può costituire anche un rinforzo delle forze di polizia nella lotta contro il terrorismo e la presa di ostaggi. L'esercito presta pure il suo appoggio al mantenimento della sicurezza in occasione della tenuta in Svizzera di conferenze internazionali importanti. Trasporti di persone andicappate, traslochi di ospedali, appoggi alla popolazione di montagna sono inoltre compiti che l'esercito è chiamato ad assumere in misura importante.

5. ARGOMENTI CONTRO L'INIZIATIVA

5.1. Minacce contro la libertà e l'indipendenza della Svizzera

Il principale obiettivo dell'esercito svizzero è di assicurare l'indipendenza del paese e la libertà dei suoi abitanti. L'esercito esprime la nostra volontà di difesa nei confronti di qualsiasi attacco esterno. Senza dubbio, esso ha svolto un ruolo di dissuasione nei confronti delle potenze straniere nel corso degli ultimi conflitti mondiali. La Svizzera, in special modo grazie al suo statuto di neutralità armata, ha potuto rimanere al di fuori dei conflitti.

L'esercito svizzero esprime in ogni momento la nostra preparazione a qualsiasi attacco di sorpresa, la nostra

volontà di resistere a qualsiasi aggressione militare fino all'esaurimento dei nostri mezzi.

5.2. La Svizzera non può essere un'isola disarmata in mezzo all'Europa

E' falso credere che, sopprimendo l'esercito svizzero, si creerebbe in questo modo un esempio che altri paesi si affretterebbero a seguire. Per il momento, siamo molto lontani da questa situazione. I conflitti mondiali hanno lasciato il posto a conflitti regionali, che molto svelto potrebbero estendersi in caso di crisi internazionale. In una tale situazione, la Svizzera, sopprimendo il suo esercito, creerebbe un vuoto nella strategia di difesa globale del territorio europeo.

5.3. Neutralità minacciata

La neutralità armata della Svizzera è riconosciuta dal diritto internazionale. Il suo statuto di paese neutro è collegato all'obbligo di mantenere un esercito in grado di difendere il territorio svizzero sia in terra sia nell'aria. Vi è da temere che la soppressione dell'esercito possa condurre a rimettere in causa il nostro statuto di neutralità riconosciuto dal Trattato di Parigi del 1815.

5.4. Un anno per sopprimere l'organizzazione militare e 20 anni per ricostruire un esercito

Dal momento dell'eventuale accettazione dell'iniziativa, vi sarebbe l'immediata soppressione delle scuole reclute, dei corsi di ripetizione, dei corsi di istruzione e di quelli complementari. Entro dieci anni, non potrà più sussistere nessun segno di forza armata in Svizzera. Il rischio che l'iniziativa fa correre alla sicurezza del paese è immenso. Nessuno è in grado di prevedere l'evoluzione della situazione politica internazionale nei prossimi decenni. Per riorganizzare un esercito smantellato, occorrerebbero 20 anni per poter dirsi realmente efficaci. Nel frattempo, il nostro paese non sarebbe in grado di

difendersi in caso di attacco dall'esterno. Inoltre, l'abolizione dell'esercito sopprime anche le sue attività di aiuto alla popolazione. Anche in questo caso, occorrerebbero molti anni per riorganizzare efficaci gruppi di persone ben allenate.

5.5. Una popolazione in balia dell'occupante

Quando un paese senza esercito è attaccato, esso viene immediatamente invaso senza resistenza alcuna che non sia quella passiva. Poiché l'iniziativa esclude qualsiasi forza armata, pubblica o privata, la sola forma di opposizione possibile nei confronti dell'occupante sarebbe la resistenza passiva, la disobbedienza civica, l'isolamento dell'occupante, il sabotaggio e gli scioperi. Questo tipo di difesa detta "sociale", che non esclude in nessun modo le azioni e le risposte violente, non ha mai condotto un occupante a lasciare un paese. Un paese senza esercito abbandona la sua popolazione all'occupante, senza nessun mezzo di difesa efficace.

5.6. Politica di pace e neutralità armata

La politica di sicurezza della Svizzera è fondata su due componenti. Il mantenimento di una neutralità armata e una politica a favore della pace. Per garantire una neutralità armata, sono a disposizione mezzi militari e civili per proteggere la popolazione e il territorio contro gli attacchi diretti e indiretti. La Svizzera è molto attiva nel settore della pace: missioni di buoni uffici, ospitalità a conferenze internazionali a favore della pace, ricerche in materia di pace, aiuti in casi di catastrofe e di situazioni di crisi all'estero ecc. Se la comunità internazionale fa spesso appello alla Svizzera in queste operazioni di pace, è perché la sua neutralità armata è rispettata da tutti.

Di fatto, l'esigenza dell'iniziativa concernente la pace è un'evidenza e la Svizzera già oggi assolve alla sua missione. Possedere un esercito credibile e praticare una politica di pace sono due elementi complementari e indispensabili alla politica di sicurezza del paese. Non vi è nessun senso a opporvisi.

5.7. Spese militari, previdenza sociale e salute

Per conservare un esercito credibile occorre pagare un certo prezzo. La difesa nazionale causa spese assunte essenzialmente dalla Confederazione. E' falso pretendere che le spese militari vadano a scapito della politica sociale. Al contrario, esaminando i conti globali della Confederazione, dei cantoni e dei comuni, ci si accorge che fra il 1960 e il 1987 la quota delle spese militari è diminuita della metà (1960: 15,5% - 1987: 7,7%), mentre la quota di spese statali destinate alla previdenza sociale e alla salute è aumentata di oltre un terzo (1960: 20,6% - 1987: 27,6%).

5.8. Esercito ed economia

L'abolizione del nostro esercito avrebbe gravi e importanti conseguenze anche per l'economia del nostro paese. Fra l'altro si assisterebbe all'eliminazione di decine di migliaia di posti di lavoro, che si trovano essenzialmente in regioni strutturalmente deboli della Svizzera.

5.9. Protezione dell'ambiente e protezione del paese

Non si può scegliere fra la protezione dell'ambiente e la difesa nazionale. Tutti e due questi compiti sono necessari al benessere e alla sicurezza degli abitanti. Inoltre, nell'ipotesi in cui la Svizzera fosse attaccata senza mezzi per respingere l'aggressore, anche l'ambiente subirebbe gravi conseguenze.

5.10. Sì o no all'abolizione dell'esercito

Il dibattito a proposito dell'iniziativa per la soppressione dell'esercito dura ormai da mesi. E' stata questa l'occasione per affrontare temi quali l'obiezione di coscienza, l'organizzazione dell'esercito, le sue possibilità di adattamento e di miglioramento. Tuttavia, occorre che ci ricordiamo una cosa essenziale: il 26 novembre prossimo, quando si tratterà di prendere posizione a proposito dell'iniziativa, il solo problema posto al cittadino sarà: siete o per o contro l'abolizione dell'esercito?

